

valletta tutta sparsa di poggi fioriti, e di ridenti colline; l'ardua cima delle montagne, che dalla gran catena delle Alpi Rezie si stendono su quel di Vicenza, la chiudono a settentrione, e l'Adigno, e mille torrentelli e rivi diversi che a lui portan ricco tributo di acque, la bagnano e fecondano da ogni parte. In regione così beata, in mezzo al più vario e splendido spettacolo di che la natura possa consolare la vista, giace Recoaro al grado ventiotto trentaquattro, di longitudine e quarantacinque quarantadue di latitudine, quattrocentosessantatré metri e sei centimetri di sopra il livello dell'Adriatico. Nè l'amenità del sito è la sola ricchezza del caro paesello; di più altre ei ringrazia, ed è già celebre al mondo per la segreta virtù delle sue acque che chiamano da lunge lo straniero, il quale beve alle sue fonti la salute e la vita.

È fama che da tempi immemorabili i montanari di queste piagge felici conoscessero per tradizione il potere di queste mediche linfe; ma primo a bandirne la scoperta fu nel 1695 il conte Lelio Piovene. La repubblica di Venezia, sotto il cui dominio erano poste queste contrade, ne volle custodita la fonte, e il Lorgna celebre architetto ne rizzava su quella nel 1788 un bel portico ed un'ampia magione. Quivi il zampillo getta novecentosessanta libbre d'acqua all'ora,